

Candido e la mappa del pensiero illuminista

di Maria Grazia Gagliardo

Voltaire

CANDIDO

ovvero l'ottimismo

Mappa letteraria

€ 5,

il Saggiatore, Milano 2025

Con leggerezza feroce, Voltaire fa di *Candido* un viaggio dall'illusione dell'ottimismo al disincanto del reale. Pubblicato nel 1759, il racconto filosofico è uno dei capolavori del secolo dei Lumi nonché una satira feroce della fiducia leibniziana nel "migliore dei mondi possibili". Profondamente colpito dagli effetti nefasti del terremoto di Lisbona del 1755, Voltaire costruisce una narrazione amaramente ironica che evidenzia l'assurdità di qualsivoglia prospettiva ottimistica a fronte delle sofferenze, delle ingiustizie, del fanatismo e delle violenze che attraversano il mondo. Candido, giovane e ingenuo allievo del filosofo Pangloss – dal greco, "tutta lingua" – vive un'odissea tragicomica che lo porta a confrontarsi con la durezza della vita. Già il nome – da *candeur* – evoca la purezza dello sguardo del protagonista, ma anche la fragilità di un entusiasmo che la realtà sottopone a dura prova. Mettendo in crisi la fede cieca nella provvidenza, Voltaire suggerisce un approccio concreto alla vita: lavoro e responsabilità personale vengono sintetizzati nella celebre massima finale: "Bisogna coltivare il nostro giardino".

Tra le *Mappe letterarie* del **Saggiatore** – progettate per esplorare città e territori attraverso i luoghi raccontati nei testi – quella dedi-

cata a *Candido* è stata realizzata dall'illustratore svedese Martin Thelander, esperto riconosciuto nel campo delle mappe narrative, e fornisce un'interpretazione visiva ma anche critica dell'opera. Viene seguito il percorso geo-allegorico del romanzo, dalla tranquilla Vestfalia fino all'ideale Eldorado, attraverso le principali stazioni che riflettono la satira di Voltaire verso l'ottimismo filosofico: dai castelli prussiani al Portogallo, passando per le piazze di Parigi e Venezia. Più che semplici coordinate spaziali, sono luoghi vivi delle esperienze paradossali affrontate da Candido e dai suoi compagni – un itinerario segnato da ironia e riflessione critica – che scandiscono le svolte della coscienza umana. La rappresentazione è arricchita da un elenco dei personaggi principali, ciascuno accompagnato da una raffigurazione stilizzata e da una breve sintesi del ruolo nel racconto: Pangloss, il precettore ottimista; Cunegonda, l'amata; la Vecchia, simbolo delle difficoltà della vita; Cacambo, il servitore fedele; e Martino, compagno pessimista. Attraverso la geografia dei loro spostamenti si riflette il percorso interiore di Candido, che matura una nuova consapevolezza esistenziale.

Con moderna lucidità Voltaire condensa nel *Candido* l'impegno contro ogni superstizione e fanatismo religioso, una posizione vigorosamente riassunta nel motto – spesso usato in chiusura delle sue lettere – *écraser l'infâme*, "schacciare l'infame". I riferimenti a fatti e figure reali prendono vita gra-

zie a uno sguardo distaccato, che sostiene la narrazione polifonica e offre una prospettiva esterna sulla società occidentale, rompendo con l'eurocentrismo. Il viaggio, le peripezie e l'incontro con gli altri personaggi mettono Candido di fronte a visioni del mondo sempre diverse, aprendo la strada a un atteggiamento più vigile sulla realtà.

Un elemento di pregio della mappa è il suo richiamo alla tradizione cartografica europea del Settecento, in particolare alla storica *Mappe-Monde ou Carte Universelle* del 1702, realizzata dal francese Nicolas de Fer. Un dettaglio affascinante è rappresentato dalle rotte di circumnavigazione del globo, che riflettono lo spirito di esplorazione dell'epoca. Il rimando cartografico non solo conferisce ricchezza storica al progetto, ma sottolinea come questa carta s'isciva a pieno titolo nella vasta tradizione che narra il mondo per immagini, unendo la conoscenza all'arte e alla critica. Notevole è la scelta editoriale di rendere la mappa accessibile alla fruizione contemporanea, bilanciando testo esplicativo, riferimenti storici e rilievi allegorici, così da illuminare il contesto e le tensioni che animarono il pensiero di Voltaire. Ne risulta uno strumento insieme didattico e culturale, capace di restituire l'opera come specchio del mondo e, al tempo stesso, di invitare il lettore a coltivare – letterariamente e geograficamente – il proprio giardino immaginario.

M. G. Gagliardo insegna lingua e cultura francese nelle scuole
maria.gagliardo@studenti.unime.it

